

PROVINCIA

Telefono 045.9600.111 Fax 045.9600.120 | E-mail: provincia@larena.it

LEGNAGO. Adesione dell'84 per cento, la chiamata era per 200 nati nel 1941: si proseguirà con 400 al giorno

Tutti emozionati, in 168 ricevono i primi vaccini

Nereo: «Ho paura degli aghi, ma è troppo importante». Adriana: «Ho un nipotino di cinque anni, torniamo alla normalità». Nessuna reazione avversa nei 15 minuti

Elisabetta Papa

Campagna vaccinale anticovid al via ieri mattina, nei locali accanto al Pronto soccorso dell'ospedale Mater Salutaris di Legnago. A fare da appripista sono stati 200 anziani, classe 1941, convocati dall'Ulss 9 con ingressi ed orari scaglionati, dalle 8.30 alle 14, nelle stanze dell'ex osservazione intensiva prolungata: uno dei primi quattro Centri di vaccinazione popolazione (CVP) veronesi che l'azienda sanitaria ha allestito nel veronese.

Tutto si è svolto in un clima tranquillo, senza intoppi, grazie a una macchina organizzativa che pare aver funzionato bene.

Al termine della giornata, sono risultati vaccinati 168 anziani dei 200 che avevano ricevuto la lettera di convocazione. L'adesione si è assestata quindi intorno all'84 per cento.

Le vaccinazioni degli ottantenni a Legnago, grazie a una stanza in più, entreranno a pieno regime oggi con altri 400 nati nel 1941, proseguendo domani con ulteriori 400.

Emozionati quanto basta, ma soprattutto ordinati e rispettosi dei protocolli, gli ottantenni - da soli o accompagnati da un familiare - si sono presentati nell'orario concordato per ciascuno di loro,

attenendosi alle indicazioni antiassorbimento raccomandate dal Sisp (Servizio igiene e sanità pubblica). L'afflusso è stato controllato da alcuni volontari dell'associazione nazionale alpini, mentre 15 infermieri - tre per ciascuna delle cinque stanze adibite alla vaccinazione - si sono suddivisi il compito di somministrare la prima dose del vaccino Pfizer, stoccata dopo il decongelamento nei frigoriferi a 2-8 gradi. In totale, al centro del Mater Salutaris, tra medici, infermieri e volontari sono state coinvolte una ventina di persone. A coordinare l'avvio della campagna vaccinale è il Sisp. Il servizio, oltre ad aver inviato le lettere di convocazione, ha il compito di controllare all'interno del sistema informatico che tutto proceda per il meglio e che venga registrato il numero esatto dei vaccinati tra i convocati.

Prima di accedere alla vaccinazione, gli anziani sono stati sottoposti alla misurazione della temperatura e all'igienizzazione delle mani. È seguita la verifica della corretta compilazione del foglio con i dati dell'anamnesi, utile a valutare l'idoneità o meno al vaccino.

Nessun problema nemmeno nella sala post-vaccinazione dove gli ottantenni, sotto l'occhio vigile di alcuni medici tra i quali anche qualche



L'accoglienza degli ottantenni nelle stanze del Mater Salutaris adibite per la vaccinazione

pensionato - sono rimasti per 15 minuti, il tempo necessario a controllare che non insorgessero effetti collaterali importanti. Dopo qualche iniziale tentennamento, tutti si sono detti soddisfatti e per nulla preoccupati per possibili reazioni.

«Un po' di timore l'avevo», rivela la signora Giovanna, «ma avendo lavorato a lungo in ospedale credo nei vaccini.

La campagna mi sembra ben organizzata e il personale è preparato e gentile. Mi auguro che questo sia l'inizio di un periodo più tranquillo: vivere ogni giorno con la paura di ammalarsi è proprio faticoso». «Sono contenta di essere qui», le fa eco Adriana Balbo, «perché ritengo sia l'unica arma che abbiamo per vincere il Covid e tornare un giorno alla normalità. Ho un ni-

potino di cinque anni che mi sta già appoggiando in queste convinzioni. Meglio una piccola iniezione e un leggero dolore che continuare a rischiare di vivere lontano dagli affetti familiari».

«Io ho da sempre il terrore degli aghi», ammette il signor Nereo, «ma mi sono convinto che questo vaccino sia importante. Mi preoccupo un po' per la variante inglese,



Un anziano si sottopone alla vaccinazione anticovid al centro allestito al Mater Salutaris

che sia resistente. C'è troppa confusione, anche a livello di media. Spero solo se ne esca al più presto».

Per i vaccinati di ieri, il richiamo è stato programmato a 21 giorni, cioè per l'8 marzo.

«In questo momento», spiega il direttore generale dell'Ulss 9 Pietro Girardi, «l'approvvigionamento dei vaccini non è facile come di-

mostrano le circa settemila dosi settimanali che abbiamo a disposizione. Ma cerchiamo ugualmente di organizzare al meglio la campagna e questo avvio di vaccinazione rappresenta per noi l'alba di un nuovo giorno». «Rimane però molto da fare», prosegue il dg, «la prossima settimana toccherà agli 81enni e ai pazienti oncologici. Ai pazienti oncologici saranno

PROTESTA DEI MEDICI DI FAMIGLIA. Sconcerto dei professionisti che operano sul territorio: «Le uniche notizie le abbiamo dai media, Ulss 9 e Regione ci hanno esclusi»

«Senza di noi questa campagna è destinata al caos»

«Seguiamo 120 anziani a testa, potremmo aiutarli a compilare le schede anamnestiche e occuparci dei pazienti fragili che rimangono a casa»

Camilla Madinelli

Pazienti fragili, che soffrono di varie patologie, hanno cure in corso o devono fare i conti con allergie. Ce ne sono molti, avvisano i medici di famiglia, tra gli ottantenni a cui è arrivata dall'Ulss 9 la lettera invito per vaccinarsi contro il Sars-Cov2.

Ma a nessun medico di base, che in media ne ha in cura 120, è arrivata dai vertici sanitari qualche informazione sul tipo di vaccino che viene

somministrato, sulle controindicazioni ed eventuali effetti collaterali. Come nemmeno sulla gestione degli ottantenni che da casa non possono muoversi.

I pazienti però li chiamano, chiedono e, non di rado, pretendono risposte: vogliono sapere se possono vaccinarsi se hanno già avuto il Covid 19, se stanno prendendo determinati medicinali o stanno facendo la chemioterapia, se saranno protetti dalla variante inglese, se dovranno fare anche il richiamo.

E i medici di famiglia? Senza dati ufficiali a disposizione. Così salgono tra loro la delusione e la rabbia di non essere coinvolti nella partita, per garantire con dignità ed efficienza le cure ai pazienti.

La prova è una lettera di protesta inviata alla sezione veronese della Fimmg, la Federa-

zione italiana dei medici di medicina generale, dai 14 dottori che compongono il team di San Pietro in Cariano, in Valpolicella, uno dei 32 gruppi con funzioni di formazione e supervisione sulla sanità del territorio. «Com'è possibile che nell'Ulss Scaligera, in una regione che appare tra le più virtuose nella prevenzione e lotta al Sars-Cov2», si legge, «noi medici di famiglia dobbiamo ricavarne le informazioni riguardanti le vaccinazioni da social network, telegiornali, quotidiani?».

Nel frattempo, dicono, dalla dirigenza dell'Ulss nelle ultime settimane hanno ricevuto quattro mail riguardanti il corretto uso dell'esenzione 5G1 e altre per l'app Immuni. «Ma nessuno si degnava di darci una benché minima informazione ufficiale sul calendario vaccinale né di coinvolgerci nell'organizzazione delle li-

ste dei pazienti fragili per una migliore programmazione. Avanti di questo passo, il caos regnerà sovrano».

Il segretario provinciale della Fimmg, Guglielmo Frapporti, non ha dubbi: «È sconcertante che ci si avvii a una campagna di vaccinazione straordinaria per numero di persone, complessità organizzativa e insidiosità del contagio da varianti, senza neppure avvertire i medici di famiglia», sottolinea.

«Ci chiediamo come si possa pensare di vaccinare a domicilio 25mila pazienti fragili e 700mila veronesi per ottenere l'immunità di gregge senza coinvolgere i medici che vaccinano oltre il 90 per cento delle persone per l'influenza». E continua: «L'11 gennaio abbiamo chiesto un incontro in Regione per definire le modalità di un nostro coinvolgimento, ma non ab-



Guglielmo Frapporti, segretario Fimmg

biamo ancora avuto risposta. Siamo costernati dal silenzio a livello aziendale, regionale e nazionale».

La parola chiave, secondo Frapporti, dovrebbe essere collaborazione. «Comprendiamo le difficoltà a programmare in modo sistematico tempi e modi della profilassi, ma se solo venissimo chiamati, potremmo dare un mano. Come già dimostrato durante questa epidemia».

Una mano a fare cosa? «I medici di famiglia possono collaborare per organizzare l'accesso ai punti vaccinali informando le persone, consigliando i dubbiosi, chiarendo indicazioni e controindicazioni, aiutando a compilare le schede anamnestiche per nulla semplici ed eventualmente monitorando gli effetti collaterali. Possono aiutare a individuare i pazienti non deambulabili e le categorie a rischio per cui organizzare la vaccinazione domiciliare o ambulatoriale oppure giornate vaccinali, come per l'antinfluenzale». •

Studi tempestati di domande sui tipi di farmaci inoculati, varianti e possibili reazioni avverse